



## CITTA' DI CASTROVILLARI

- Cosenza -

### COPIA DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA N. 241

**OGGETTO: Intitolazione area di circolazione pubblica –  
Via “Rosario Angelo LIVATINO”**

L'anno **Duemilavendidue** addì **ventiquattro** del mese di **novembre**, alle ore **17:45**, in Castrovillari nella sala delle adunanze del Comune suddetto si è riunita la Giunta Comunale sotto la presidenza del Sindaco Domenico Lo Polito. Sono presenti:

N.	Cognome, Nome e qualifica	Pres	Ass	Cognome, Nome e qualifica	Pres	Ass
1	<b>Domenico LO POLITO</b> <i>Sindaco</i>	SI		<b>Tricarico FEDERICA</b> <i>Assessore</i>	SI	
2	<b>Nicola DI GERIO</b> <i>Assessore – Vice Sindaco</i>	SI		<b>Ernesto BELLO</b> <i>Assessore</i>	SI	
3	<b>Maria SILELLA</b> <i>Assessora - dimissionaria</i>	SI		<b>Pasquale PACE</b> <i>Assessore</i>	SI	

Assiste il Segretario Generale Dott. Angelo Pellegrino.

### LA GIUNTA COMUNALE

**Ritenuta** la necessità che sull'argomento indicato in oggetto siano formalmente assunte le seguenti determinazioni;

**Letta ed esaminata** la proposta di deliberazione che si riporta integralmente:

#### PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

**Settore Pianificazione e Gestione del Territorio**

**Proponente** Dott. Ing. Roberta Mari (Responsabile del Settore)

## **CONTENUTO PROPOSTA**

### **Premesso che**

- la toponomastica è disciplinata: A) dal Regio Decreto Legge 10 maggio 1923, n° 1158 convertito nella legge 17 aprile 1925 n° 473; B) dalla legge 23 giugno 1927 n° 1188; C) dall'art. 10 della legge 24 dicembre 1954, n° 1228; D) dall'art. 41 comma 3 del D.P.R. 30 maggio 1989. N. 223 e, per il Comune di Castrovillari, E) dal regolamento della toponomastica e della numerazione civica approvato dal Consiglio Comunale con delibera n° 19 del 30.07.2012;
- è compito dell'Amministrazione Comunale l'attribuzione della numerazione civica e della toponomastica, in ossequio alla normativa sopra detta, col fine di tutelare la storia toponomastica di Castrovillari e del territorio, curando che le nuove denominazioni rispettino l'identità culturale e civile della città, i toponimi tradizionali, storici o formatisi spontaneamente nella tradizione orale;
- la scelta per l'intitolazione di strade, aree ed edifici o porzione di essi deve ricadere preferibilmente su nomi di personaggi, o categorie di persone, che si siano distinte in campo civile, professionale od artistico, di cui si intende onorare e perpetrare la memoria;
- l'abitato di Castrovillari negli ultimi anni ha avuto un'espansione urbanistica e, di conseguenza, sono state realizzate nuove aree di circolazione;
- il Ministero dell'Interno, con la Circolare n° 10/1991, ha avuto modo di precisare che l'attribuzione del nome della strada, con il Nuovo Ordinamento delle Autonomie Locali “non rientra negli atti fondamentali attribuiti alla competenza esclusiva del Consiglio Comunale ma è di competenza della Giunta Comunale”;

**Tutto ciò premesso**, visto l'art. 28 dal regolamento della toponomastica e della numerazione civica approvato dal Consiglio Comunale con delibera n° 19 del 30.07.2012, che demanda all'ufficio della toponomastica l'elaborazione della proposta della delibera di Giunta Comunale, fornendo i seguenti elementi sull'area di circolazione : tipologia di area (dug), denominazione, origine del toponimo, riferimenti morfologici, lunghezza, planimetria, motivazione dell'intervento e della scelta del toponimo, tipologia di intervento;

### **Preso atto che**

- è stata individuata dall'ufficio toponomastica l'area traversa di viale Padre Francesco Russo;
- si propone l'attribuzione a detta area di circolazione del toponimo **via Rosario Angelo LIVATINO**, (Canicattì, 3 ottobre 1952 – Agrigento, 21 settembre 1990) Magistrato e Martire.
- l'area di circolazione in questione risulta una nuova area non ancora denominata con una superficie di circa 731 mq ed una lunghezza di circa 96 m con un andamento lineare ed in leggera pendenza; (**fig. 2**)
- il dott. **Rosario Angelo LIVATINO** è deceduto da oltre 10 anni
- il perimetro che delimita l'area in questione è la linea congiungente dei punti da 1 a 4 (**fig.1**) aventi le seguenti coordinate nel sistema UTM- WGS84- F 33 N.

**Punto 1) E m 603695 N m 4408885;**

<b>Punto 2)</b>	E m 603703	N m 4408895;
<b>Punto 3)</b>	E m 603606	N m 4408867;
<b>Punto 4)</b>	E m 603608	N m 4408860;



**fig. 1 - STRALCIO CARTOGRAFIA TECNICA REGIONALE**





**fig. 2 - STRALCIO ORTOFOTO**

**Visto** lo stradario del Comune di Castrovillari con l'elenco dei toponimi;

**Vista** la planimetria con l'indicazione delle strade cittadine;

**Ritenuto** pertanto opportuno attribuire all'area di circolazione in questione il dug "Via" e il toponimo "**Rosari Angelo LIVATINO**" – *Magistrato e Martire* - in quanto si intende ricordare un giovane servitore dello Stato assassinato dalla mafia soprannominato dall'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga Giudice ragazzino per la sua giovane età, dall'ingresso in magistratura al suo impegno nella lotta alla mafia, fino all'assassinio avvenuto il 21 settembre 1990;

**Preso atto** dell'art. 41 del DPR n° 223 del 30/05/89 ;

**Dato atto che** la denominazione della nuova area di circolazione sarà effettuata a seguito di autorizzazione del Prefetto, ai sensi della Legge 23.06.1927, n. 1188 e della circolare MIACEL n° 18/92;

**Visto** il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267 e successive modificazioni e integrazioni;

**Accertato che**, ai sensi degli articoli 49, comma 1 e 147bis, comma 1, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, sulla presente proposta di deliberazione, di cui al modello allegato, si esprime parere FAVOREVOLE di regolarità tecnica, attestante la regolarità e la

correttezza dell'azione amministrativa.

La presente proposta non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente.

***Si propone alla Giunta comunale di deliberare, per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente riportato:***

- 1) **Di assegnare** un toponimo all'area di circolazione pubblica individuata dall'ufficio toponomastica traversa di viale Padre Francesco Russo, il cui perimetro è la linea congiungente dei punti da 1 a 4 (**fig. 1**) aventi le seguenti coordinate nel sistema UTM-WGS84- F33 N

**Punto 1)**    E m 603695                      N m 4408885;

**Punto 2)**    E m 603703                      N m 4408895;

**Punto 3)**    E m 603606                      N m 4408867;

**Punto 4)**    E m 603608                      N m 4408860;

- 2) **Di intitolare** l'area di circolazione pubblica con il toponimo "**Rosario Angelo Livatino**" – *Magistrato e Martire* - (Canicattì, 3 ottobre 1952 – Agrigento, 21 settembre 1990) e di attribuire la dicitura "**Via**" quale tipo di area di circolazione o denominazione urbanistica-dug-;
- 3) **Dare atto che** l'area è di nuova intitolazione, il nuovo toponimo non modifica l'attuale toponomastica e neppure la numerazione civica delle strade su cui prospetta l'area interessata;
- 4) **Di chiedere** l'autorizzazione al signor Prefetto di Cosenza per l'attribuzione del nuovo toponimo cittadino e il parere alla Deputazione di Storia Patria;
- 5) **Allegare**, sotto la lettera "A", nota riportante la biografia di **Rosario Angelo LIVATINO**;
- 6) **Di demandare** al responsabile del procedimento dell'ufficio toponomastica di procedere a predisporre gli atti consequenziali per l'esecuzione del provvedimento;
- 7) **Dare atto che**, ai sensi degli articoli 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, sulla presente proposta di deliberazione, di cui al modello allegato, si esprime parere FAVOREVOLE di regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa
- 8) **Dare atto che** la presente proposta non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente
- 9) **Disporre che** il presente atto venga pubblicato all'albo pretorio on-line di questo Comune, ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n.69 e successive modificazioni e integrazioni, nonché del vigente regolamento comunale;

10) **Disporre**, altresì, che copia del presente atto sia trasmesso, a cura dell'Ufficio di Segreteria Generale, anche mediante procedura informatica, per quanto di competenza e/o per opportuna conoscenza a:

a) Settore Pianificazione e Gestione del Territorio;

Il Responsabile del Settore  
F.to Ing. Roberta MARI

---

## LA GIUNTA COMUNALE

Ritenuto che il proposto atto deliberativo sopperisce, in modo adeguato alle circostanze prospettate, alla necessità di provvedere sull'argomento in oggetto;

### DELIBERA

1) **Di assegnare** un toponimo all'area di circolazione pubblica individuata dall'ufficio toponomastica traversa di viale Padre Francesco Russo, il cui perimetro è la linea congiungente dei punti da 1 a 4 (**fig. 1**) aventi le seguenti coordinate nel sistema UTM-WGS84- F33 N

**Punto 1)**    E m 603695                      N m 4408885;

**Punto 2)**    E m 603703                      N m 4408895;

**Punto 3)**    E m 603606                      N m 4408867;

**Punto 4)**    E m 603608                      N m 4408860;

2) **Di intitolare** l'area di circolazione pubblica con il toponimo "**Rosario Angelo Livatino**" – *Magistrato e Martire* - (Canicattì, 3 ottobre 1952 – Agrigento, 21 settembre 1990) e di attribuire la dicitura "**Via**" quale tipo di area di circolazione o denominazione urbanistica-dug-;

3) **Dare atto che** l'area è di nuova intitolazione, il nuovo toponimo non modifica l'attuale toponomastica e neppure la numerazione civica delle strade su cui prospetta l'area interessata;

1) **Di chiedere** l'autorizzazione al signor Prefetto di Cosenza per l'attribuzione del nuovo toponimo cittadino e il parere alla Deputazione di Storia Patria;

2) **Allegare**, sotto la lettera "A", nota riportante la biografia di **Rosario Angelo LIVATINO**;

3) **Di demandare** al responsabile del procedimento dell'ufficio toponomastica di procedere a predisporre gli atti consequenziali per l'esecuzione del provvedimento;

4) **Dare atto che**, ai sensi degli articoli 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, sulla presente proposta di deliberazione, di cui al modello allegato, si esprime parere FAVOREVOLE di regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa

- 5) **Dare atto che** la presente proposta non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente
- 6) **Disporre che** il presente atto venga pubblicato all'albo pretorio on-line di questo Comune, ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n.69 e successive modificazioni e integrazioni, nonché del vigente regolamento comunale;
- 7) **Disporre**, altresì, che copia del presente atto sia trasmesso, a cura dell'Ufficio di Segreteria Generale, anche mediante procedura informatica, per quanto di competenza e/o per opportuna conoscenza a:

a) Settore Pianificazione e Gestione del Territorio;

Successivamente, attesa l'urgenza a provvedere, dichiarala presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi del comma 4 dell'articolo 134 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

IL SEGRETARIO  
- F.to Dr. Angelo Pellegrino -

IL SINDACO  
-F.to Avv. Domenico Lo Polito -

ALLEGATO Delibera di Giunta/Consiglio Comunale N. 241 del 24/11/2022



**CITTA' DI CASTROVILLARI**  
**- Cosenza -**

**PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA**

**(di competenza del Dirigente/Responsabile del Dipartimento/Settore proponente)**

**PARERE** ai sensi degli articoli 49, comma 1 e 147bis, comma 1, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267 sulla proposta di deliberazione avente ad oggetto: \_\_\_\_\_

**Intitolazione area di circolazione pubblica – Via “Rosario Angelo LIVATINO”**

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

***Sulla presente proposta di deliberazione si esprime, ai sensi degli artt. 49, comma 1 e 147bis, comma 1, D. Lgs. 267/2000 parere FAVOREVOLE di regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.***

Addi 27/11/2022

Il Responsabile del Procedimento  
Ing. Fedele Enrico L'AVENA

Il Responsabile Settore  
Ing. Roberta MARI



ALLEGATO Delibera di Giunta comunale N. 241 del 24/11/2022



**CITTA' DI CASTROVILLARI**  
**- Cosenza -**

**PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE**

**(di competenza del Responsabile del Settore proponente)**

**PARERE** ai sensi degli articoli 49, comma 1 e 147bis, comma 1, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267 sulla proposta di deliberazione avente ad oggetto: Intitolazione area di circolazione pubblica – Via “Rosario Angelo Livatino”.

**La presente proposta non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente.**

Castrovillari 21 novembre 2022

**IL RESPONSABILE DEL SETTORE N. 3**

Dott. Marco De Rito

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'M. De Rito', is written over the printed name.



CITTA' DI CASTROVILLARI

- Cosenza -

## BIOGRAFIA

### **dott. Rosario Angelo Livatino**

*soprannominato dall'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga Giudice ragazzino per la sua giovane età, dall'ingresso in magistratura al suo impegno nella lotta alla mafia, fino all'assassinio avvenuto il 21 settembre 1990*



(Canicatti, 3 ottobre 1952 – Agrigento, 21 settembre 1990)

### **Magistrato e martire**

*«Quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili.»*

*(Rosario Livatino)*

*Biografia tratta da Wikipedia, l'enciclopedia libera*

## **AFFISSIONE**

La presente deliberazione viene affissa all'Albo Pretorio on-line di questo Comune, in data .....**3.0. NOV. 2022**....., ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n.69 e successive modificazioni e integrazioni, nonché del vigente regolamento comunale, e vi resterà per 15 giorni consecutivi (comma 1, dell'articolo 124, Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267).-

F.to l'addetto alla pubblicazione

— *Il Messo Comunale* —

**Giuseppe Barletta**

E' copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Addì 3 0. NOV 2022



IL SEGRETARIO GENERALE

- Angelo Pellegrino

Rosario Angelo Livatino (Canicattì, 3 ottobre 1952 – Agrigento, 21 settembre 1990) è stato un magistrato italiano, assassinato dalla Stidda su una strada provinciale ad Agrigento; del delitto fu testimone oculare Pietro Nava, sulla base delle cui dichiarazioni furono individuati gli esecutori dell'omicidio. È venerato come beato e martire dalla Chiesa cattolica.

## **Rosario Angelo LIVATINO**

Rosario Livatino nacque a Canicattì nel 1952, figlio di Vincenzo Livatino – impiegato dell'esattoria comunale – e di Rosalia Corbo. Conseguì la maturità presso il locale liceo classico Ugo Foscolo, dove s'impegnò nell'Azione Cattolica, nel 1971 si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza di Palermo, presso la quale si laureò cum laude nel 1975.

Tra il 1977 e il 1978 prestò servizio come vicedirettore in prova presso l'Ufficio del Registro di Agrigento. Sempre nel 1978, dopo essersi classificato tra i primi in graduatoria nel concorso per entrare nella magistratura italiana, venne assegnato presso il tribunale ordinario di Caltanissetta.

Nel 1979 diventò sostituto procuratore presso il tribunale di Agrigento e ricoprì la carica fino al 1989, quando assunse il ruolo di giudice a latere.

Come Sostituto Procuratore della Repubblica si occupò fin dagli anni ottanta di indagare non soltanto su fatti di criminalità mafiosa ma anche di tangenti e corruzione. Nel 1982 aprì un'indagine sulle cooperative giovanili di Porto Empedocle, in particolare sui criteri con cui erano finanziate dalla Regione Siciliana. Inoltre, in base ad una sua intuizione, la Procura di Agrigento aprì un'inchiesta su un giro di fatture false o gonfiate per circa 52 miliardi di lire che gli imprenditori catanesi Carmelo Costanzo, Mario Rendo, Gaetano Graci ed altri ottenevano in tutta la Sicilia dalle ditte subappaltatrici per opere mai eseguite o appena cominciate; per competenza l'indagine passò, poi, a Catania e a Trapani. Nello stesso periodo, Livatino si occupò della prima grossa indagine sulla mafia agrigentina insieme ai suoi colleghi, i sostituti procuratori Salvatore Cardinale e Roberto Saieva e il giudice istruttore Fabio Salamone coordinati dal procuratore capo Elio Spallita, cui collaborò anche il maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli (poi assassinato nel 1992), la quale sarebbe poi sfociata nel maxi-processo contro i mafiosi di Agrigento, Canicattì, Campobello di Licata, Porto Empedocle, Siculiana e Ribera (Ferro Antonio + 43) che si tenne presso l'aula bunker di Villaseta (ex palestra sportiva) nel 1987 e si concluse con quaranta condanne. Nell'ambito di tale inchiesta, Livatino si trovò ad interrogare diversi politici dell'agrigentino (gli onorevoli Angelo Bonfiglio, Gaetano Di Leo e Calogero Mannino) sui loro rapporti con esponenti mafiosi locali.

Venne ucciso il 21 settembre 1990 sulla SS 640 Caltanissetta-Agrigento all'altezza del viadotto Gasena (in territorio di Agrigento) mentre si recava, senza scorta, in tribunale, per mano di quattro sicari assoldati dalla Stidda agrigentina, organizzazione mafiosa in contrasto con Cosa nostra. Era a bordo della sua vettura, una vecchia Ford Fiesta color amaranto, quando fu speronato dall'auto dei killer. Tentò disperatamente una fuga a piedi attraverso i campi limitrofi ma, già ferito da un colpo ad una spalla, fu raggiunto dopo poche decine di metri e freddato a colpi di pistola.

Tra i primi a giungere sul luogo del delitto il presidente del Tribunale di Agrigento Salvatore Bisulca, il procuratore Giuseppe Vaiola e i suoi ex colleghi Roberto Saieva e Fabio Salamone mentre da Palermo arrivarono il procuratore capo Pietro Giammanco e i procuratori aggiunti Giovanni Falcone ed Elio Spallita e da Marsala il procuratore Paolo Borsellino.

Rosario Livatino è stato sepolto nel cimitero di Canicattì.

Nella sua attività si era occupato di quella che sarebbe esplosa come la Tangentopoli siciliana, utilizzando tra i primi lo strumento della confisca dei beni ai mafiosi.

Pochi giorni dopo l'omicidio, i colleghi più fidati di Livatino, Roberto Saieva e Fabio Salamone, denunciarono lo stato di abbandono in cui versavano i magistrati impegnati in prima linea nelle indagini antimafia, costretti a lavorare in condizioni non certo ideali. Nello stesso periodo, il giudice Francesco Di Maggio (ex collaboratore di Domenico Sica all'Alto commissariato per la lotta alla mafia), intervistato dal quotidiano L'Unità, affermò: "Dietro la bara di Livatino non può nascondersi tutta la magistratura", alludendo alle precise responsabilità ed inerzie dei superiori del giudice assassinato, frase che provocò numerose polemiche. I rappresentanti di tutte le Procure siciliane, riunitisi ad Agrigento per commemorare Livatino (intervenne anche Paolo Borsellino), minacciarono le dimissioni di massa, denunciando l'inerzia dello Stato di fronte all'assassinio dei magistrati. Otto mesi dopo la morte del giudice, il 10 maggio 1991 l'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga definì «giudici ragazzini» una serie di magistrati neofiti impegnati nella lotta alla mafia:

«Possiamo continuare con questo tabù, che poi significa che ogni ragazzino che ha vinto il concorso ritiene di dover esercitare l'azione penale a diritto e a rovescio, come gli pare e gli piace, senza rispondere a nessuno...? Non è possibile che si creda che un ragazzino, solo perché ha fatto il concorso di diritto romano, sia in grado di condurre indagini complesse contro la mafia e il traffico di droga. Questa è un'autentica sciocchezza! A questo ragazzino io non gli affiderei nemmeno l'amministrazione di una casa terrena, come si dice in Sardegna, una casa a un piano con una sola finestra, che è anche la porta.»



Dodici anni dopo l'assassinio, in una lettera aperta pubblicata dal Giornale di Sicilia e indirizzata ai genitori del giudice, Cossiga smentì che quelle affermazioni dispregiative fossero riferite a Rosario Livatino, che definì invece "eroe" e "santo". Papa Giovanni Paolo II lo definì invece «martire della giustizia e indirettamente della fede».

Le prime indagini sull'omicidio Livatino procedettero molto velocemente grazie soprattutto alla testimonianza di Pietro Nava, un agente di commercio originario di Milano che si trovava a passare da lì per caso con l'auto ed assistette, come testimone oculare, all'omicidio. Il 7 ottobre 1990, dopo appena quindici giorni dal delitto, gli uomini dello SCO della Polizia di Stato, guidati dal dirigente Gianni De Gennaro e in collaborazione con la polizia tedesca, individuarono ed arrestarono nei pressi di Colonia i ventitreenni Paolo Amico e Domenico Pace, esponenti della Stidda di Palma di Montechiaro da tempo residenti in Germania dove ufficialmente facevano i pizzaioli.

Tali arresti portarono al primo processo per l'omicidio Livatino (denominato "Livatino uno") che iniziò nel novembre 1991 e vedeva appunto imputati Amico e Pace come esecutori materiali del delitto. Nel frattempo sopraggiunsero le dichiarazioni di Gioacchino Schembri, un altro esponente della Stidda palinese pure emigrato in Germania che iniziò a collaborare con il giudice Paolo Borsellino nel giugno 1992, il quale accusò Amico e Pace di aver partecipato all'omicidio e rivelò i nomi di altri responsabili: tali dichiarazioni si rivelarono decisive insieme alle altre testimonianze e prove e il 18 novembre 1992 indussero la Corte d'Assise di Caltanissetta, presieduta da Renato Di Natale, a condannare all'ergastolo Amico e Pace, sentenza poi confermata sia in appello che in Cassazione.

Nel 1993, grazie alle indicazioni del collaboratore di giustizia Gioacchino Schembri, vennero individuati ed arrestati gli altri membri del gruppo di fuoco stiddaro che assassinò il giudice Livatino: Gaetano Puzzangaro, di 23 anni (detto "la mosca", originario di Palma di Montechiaro), Giovanni Avarello, di 28 anni (esponente della Stidda di Canicattì) e Giuseppe Croce Benvenuto, di 23 anni (anche lui stiddaro palinese), il quale iniziò a collaborare a sua volta con la giustizia e fornì nuovi particolari. Per queste ragioni, nello stesso anno il gip Sebastiano Bongiorno, su richiesta della Procura della Repubblica di Caltanissetta, emanò un'ordinanza di custodia cautelare nei loro confronti, che condusse al secondo processo per il delitto Livatino (denominato "Livatino bis"), che vedeva imputati, oltre Puzzangaro ed Avarello, anche Domenico Pace e Paolo Amico (già condannati all'ergastolo nell'altro processo) per detenzione abusiva delle armi adoperate nell'omicidio mentre la posizione di Croce Benvenuto venne stralciata. Il processo si concluse in primo grado nel luglio 1995, quando la Corte d'Assise di Caltanissetta, sempre presieduta da Renato Di Natale, condannò all'ergastolo Puzzangaro ed Avarello mentre Amico e Pace al pagamento di un milione di lire di multa perché quel reato costituiva la

continuazione di quello di omicidio per cui erano già stati condannati nell'altro processo. Negli anni successivi la sentenza venne confermata negli altri due gradi di giudizio.

Nel 1997 iniziò il terzo processo (denominato "Livatino ter"), scaturito dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Giuseppe Croce Benvenuto e Giovanni Calafato, che confessarono di avere partecipato alla fase ideativa ed organizzativa dell'agguato: gli imputati erano, oltre agli stessi Croce Benvenuto e Calafato, Antonio Gallea, Salvatore Calafato (fratello di Giovanni), Salvatore Parla e Giuseppe Montanti, capi delle Stidde di Canicattì e Palma di Montechiaro accusati di essere i mandanti dell'omicidio Livatino poiché credevano erroneamente che il giudice favorisse il loro nemico, il boss di Cosa Nostra Giuseppe Di Caro (suo vicino di casa), e perseguisse invece la loro organizzazione con l'applicazione di pesanti misure di prevenzione e condanne.

Nel 1998 la Corte d'assise di Caltanissetta, presieduta da Luigi Russo, condannò Antonio Gallea all'ergastolo e Salvatore Calafato a ventiquattro anni di reclusione mentre i collaboratori Croce Benvenuto e Calafato vennero condannati rispettivamente a diciotto e sedici anni di carcere; Parla e Montanti vennero invece assolti.

Al processo d'appello non si costituirono parte civile i genitori del magistrato ucciso, Vincenzo Livatino e Rosalia Corbo, i quali in un'intervista giornalistica chiarirono le motivazioni: "Siamo stanchi di tutto. Siamo stanchi della parole e anche dei processi". Infine nel settembre 1999 la Corte d'assise d'appello di Caltanissetta modificò la sentenza di primo grado: la pena dell'ergastolo venne confermata per Gallea ma estesa anche a Salvatore Calafato, Salvatore Parla e Giuseppe Montanti mentre la posizione di Croce Benvenuto e Calafato venne stralciata dal processo e, giudicati separatamente, ebbero entrambi tredici anni di carcere con lo sconto di pena previsto per i collaboratori di giustizia. Nell'ottobre 2001 la prima sezione penale della Cassazione confermò l'ergastolo per Gallea e Calafato ma dispose lo stralcio per la posizione degli altri due imputati Giuseppe Montanti e Salvatore Parla, il cui ergastolo sarà infine confermato l'anno successivo e diverrà definitivo.

In occasione di diversi eventi pubblici e conferenze sul tema della giustizia e sul ruolo del giudice nella società odierna, Livatino delineò con numerosi suoi interventi la figura del magistrato dotato di una forte etica, apolitico, autonomo ed indipendente, lontano da condizionamenti di qualsivoglia natura, pronto al dialogo e al rispetto di tutti gli attori del procedimento, non ultima la persona da giudicare.

## **IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE**

Nel 1993 il vescovo di Agrigento, Carmelo Ferraro, ha incaricato la professoressa Ida Abate, che fu insegnante del giudice, di raccogliere testimonianze per la causa di beatificazione.

Il 19 luglio 2011 è stato firmato dall'arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro, il decreto per l'avvio del processo diocesano di beatificazione, aperto ufficialmente il 21 settembre 2011 nella chiesa di San Domenico di Canicattì.

Durante la fase diocesana hanno testimoniato 45 persone sulla vita e la santità di Rosario Livatino, e tra questi anche Gaetano Puzzangaro, uno dei quattro killer mafiosi del giudice, intervistato in carcere dal giornalista canicattinese Fabio Marchese Ragona per il settimanale Panorama nel dicembre 2017 e per il TGcom24 nel settembre del 2019.

Il 6 settembre 2018 venne annunciata la chiusura del processo diocesano, che è stata celebrata il 3 ottobre con una messa solenne nella Chiesa di Sant'Alfonso ad Agrigento, presieduta dal cardinale Francesco Montenegro. Al termine della celebrazione è stata inviata a Roma tutta la raccolta di documenti e di testimonianze composta da circa 4.000 pagine e che venne poi esaminata presso la Congregazione delle cause dei santi.

Il 21 dicembre 2020 papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle cause dei santi a promulgare il decreto riguardante il martirio, aprendo la strada alla sua beatificazione. Nel decreto si fa riferimento alla circostanza, già emersa nel processo contro gli assassini del giudice, che Giuseppe Di Caro, il capo della "famiglia" di Canicattì che abitava nello stesso palazzo in Viale Regina Margherita n. 166 in cui vivevano Livatino e i genitori, lo definiva con spregio "santocchio" per via della sua frequentazione quasi giornaliera della chiesa.

La cerimonia di beatificazione si è svolta il 9 maggio 2021 nella Cattedrale di Agrigento, nell'anniversario della visita apostolica di papa Giovanni Paolo II nella città dei Templi. La celebrazione è stata presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, in qualità di legato pontificio.

La sua ricorrenza si celebra il 29 ottobre, giorno in cui nel 1988, a 36 anni, ricevette il sacramento della confermazione, come compimento di un travagliato percorso di fede che abbracciò da adulto con convinzione.

**Livatino è il primo magistrato beato nella storia della Chiesa cattolica.**